NEL DÌ

SPLENDIDIDISSIMO PER LE NOZZE

Della Signora

LAMPERTICO GIUSEPPINA

Col Nobil Signor Conte

VALMARANA ANGELO

ALLE FUTURE SPOSE

CONSACRO

Si adhuc hominibus placerem, Christi servus non essem.

Ad Galat. c. 1. v. 10.

SPIEGAZIONE

DELLE CEREMONIE

COLLE QUALI AMMINISTRASI IL SACRAMENTO

DEL MATRIMONIO

OSSIA ANALISI

DEI RAPPORTI CHE HANNO LE CEREMONIE

COLLA NATURA DEL SACRAMENTO

NONCHÈ COI DIRITTI, ED OBBLIGAZIONI

DELLA

SOLA SPOSA

Visto dalla Curia Vescovile

Vicenza 1. *Febbrajo* 1840.

PROSDOCIMO PICOOLI CAN. VIC. GEN.

A Te il Cherubo altissimo
Questa tua greggia addita,
E la pietosa Vergine
A pascerla t' invita;
Va pur, la pasci, e veglia
Su lei Pastor fedel;

Ma non scordar me tenera
Tua alunna avventurosa;
Tutto l' ardor tuo fervido
Abbia la sacra sposa,
Ma fra tue cure assidue
Ricordati di me. (1)

STIMATISSIMA GIUSEPPINA

Questi soavi accenti (non equivoci segni dell' anima saggia, che nel vostro petto cresceva alla Virtù non meno che al più raro e più pregevole degli affetti, la gratitudine) suonarono sulle vostre ancor tenere labbra, prima che vi facessero eco i tipi, nel dì che il Cielo a Pastore chiamandomi di eletta e cara porzione del gregge di Gesù Cristo, cessar mi fece d' esservi educatore.

Io nè dovea, nè potea lasciarli in obblìo; e la dolce memoria, che degnaste di mantenere a mio riguardo, andò sempre nutrendomi in cuore la più sentita brama di assicurarvi che di Voi no non mi scordava.

(1) Dalla Ode di Giuseppina Lampertico pubblicata il 1833. in occasione che lo Scrittore fece il suo solenne ingresso nella Chiesa Parrocchiale di San Michele in S. Maria in Foro, detta de' Servi di Vicenza.

Giunse il fortunato momento, ed oggi appunto Vi offro il più devoto tributo, che nell'ozio increscevole della penosa mia convalescenza andai tessendo, appena la nuova mi giunse del vostro collocamento in Matrimonio. Voi in faccia alla Chiesa giurate adunque in oggi amor conjugale allo Sposo? Deh! permettete che non lasciando d'esservi Educatore, e col linguaggio evangelico di Pastore vi preceda, vi accompagni, vi assista allo Atto augustissimo, non con altro carattere, nè con altro titolo che di umile Interprete delle venerabili ceremonie, colle quali amministrasi il Sacramento.

Voi però comprendete che l'uffizio d'Interprete assumo e sostengo per rendere men disgustosa la condotta dell'argomento; ma che in fatto è mio divisamento di produrre un' *Opuscolo sopra i rapporti, che hanno le Ceremonie del Sacramento del Matrimonio colla natura di esso, e con tuttociò che costituisce i diritti, e le obbligazioni parziali della Sposa.*

E poichè non mi fu possibile ritrovare un compendio di cotale soggetto nè presso i Teologi, nè presso i Liturgiografi, nè presso altri Autori, verrò citando con esattezza le sparse nozioni, che dalle autorevoli fonti ho almeno ritratto, delle quali la più estesa negli scritti rinvenni di Santo Isidoro (1).

Mi sarà di pieno, ed unicamente voluto conforto, se Dio accetterà il tenue presente lavoro a sua gloria, se Voi ad arra di mia dovuta riconoscenza, e se apporterà qualche vantaggio a quelle, che si prometteranno in appresso, le quali insieme a Voi imagino alla Solenne Funzione concorse per apprendere da ciascuna delle spiegate parti dei sacri simboli le più utili cognizioni.

Incamminiamoci

Le ceremonie, onde amministransi i Sacramenti rappresentano quali imagini la grazia di santificazione, che si riceve, e di cui esse sono e causa, e segno (2): quindi anche quelle del Matrimonio hanno una connessione immediata colla sostanza del Sacramento, ed una espressa somiglianza cogli ajuti soprannaturali ad esso applicati.

---

(1) D. Isid. Hisp. l. 2. de off. c. 19. (2) D. Aug. epist. ad Bonif.

Queste ceremonie non sono molte; sono però di celesti misteri feconde. In brevi riti mostrano la relazione, che tengono colle disposizioni e preparazioni, coi beni e coi doveri, cogli effetti e col fine del Matrimonio. Alcune introdotte da pia lodevole costumanza, sebbene per la diversità degli usi e dei casi varino in questo luogo da quello, furono tuttavia dalla Chiesa approvate (1): altre dalle provvide Leggi Civili e Canoniche stabilite, son necessarie alla validità dal contratto, e chi condannarle volesse, ha perduta la ragione, e la fede (2). Tra le prime possono annoverarsi: il luogo, il modo di contenersi nella celebrazione, la forma della forma del Sacramento. Tra le seconde debbonsi ritenere: la presenza dei testimonj, del Parroco (3), e tuttociò che costituisce la materia, e la forma del Sacramento.

Io prendo a guida sicura il Rituale Romano, e le sue tracce seguendo incomincio.

Giuseppina! Eccoci al sospirato luogo,

Il Tempio

È di somma decenza che la celebrazione del Matrimonio segua nel Santuario (4). Qui ove la Chiesa partorisce i suoi figliuoli alla luce del Vangelo, qui ov' Ella li fortifica nella grazia del Redentore, ove accorda loro i tanti perdoni, ove li nutrisce colla manna del Paradiso, qui sia conchiuso il contratto del gran Sacramento (5). Ci assicura la tradizione che dai primi fedeli era ciò praticato (6), nè senza mistero.

Se il luogo in cui si celebra è santo, sieno anche li contraenti santificati dalla grazia di Gesù Cristo col mezzo della Penitenza, e della Eucaristia.

Future Spose! La vocazione più comune a questo stato conduce, pel quale il Cielo ha disposti degli ajuti possenti, delle grazie particolari. È però essenziale il dovere, come vi esorta il Concilio di Trento (7), di prepararvi con sante disposizioni, ossia coll' anima sgombra dai peccati. Io non temo di farvi sentire che i lamenti di tante, che si quere-

---

(1) Conc. Trid. De Refor. Matr. c. 1. (2) Conc. Trid. Sess. XXIV. Cap. XI. (3) Conc. Trid. De Reform. Matr. c. 1. (4) Rit. Rom. De Sacr. Matr. Const. Vicen. p. 2. c. 11. n. 10. (5) Ephes. 5. v. 32. (6) D. Ign. ep. ad Polyc. n. 5. Tert. l. 2. ad ux. c. 8. (7) Conc. Trid. loc. cit.

lano della loro sgraziata unione per lo più provengono dalla maledizione attiratasi pel peccato, col quale l'hanno contratta (1). Un Matrimonio che pianta il suo principio sul sacrilegio, o sulla profanazione non può continuare che nel delitto.

Modo di contenersi nel Tempio

Giuseppina! Traete innanzi oltre il vestibulo, *ed a sinistra del vostro Diletto prostratevi appiè dell' altare*: così tra noi si costuma.

A sinistra. È questione degli eruditi qual sia più distinto luogo se, la sinistra, o la destra; di ciò le nazioni, e le genti ebbero vario parere (2); ma vi accerto che nelle divine Pagine (3), e nella pratica della Chiesa la sinistra è riguardata meno onorevole della destra. Lasciamo pertanto gli ommaggi della moda, le convenienze sociali; collocatevi alla sinistra, mentre la natura, le leggi, l'universale convincimento de' secoli parlano abbastanza della inferiorità della donna in confronto della superiorità dell' uomo.

Future Spose non vi lamentate. La vostra inferiorità non importa che un' affettuosa ed utile subordinazione, della quale in seguito più opportunamente ragioneremo.

Prostratevi.

L' atto di mettersi in ginocchio fu sempre il segno di profondo rispetto; li selvaggi stessi ne compresero la forza, ed i sacri Scrittori lo esprimono col termine *adorare*.

Voi vi prostrate quindi per adorar Dio dinanzi al quale conchiuderete il Matrimonio, per attestargli la vostra sommessione sincera, per implorare la sua preziosa assistenza.

Appiè dell' Altare.

I Parti stabilivano i lor contratti presso gli altari (4); i Platesi prima di celebrare le nozze offerivano ad Euclia, *ossia Diana*, vittime e sacrifizj (5); ed il più de' Gentili interpretavan gli Auspici, gli Auguri, *o Arìoli* (6), invocavano la Dea Giunone (7): con più ragione adunque i fedeli strin-

---

(1) Jacob. 1. v. 15. (2) Ant. Nebriss. in quinquag. c. 32. Horop. Becan. lib. 3. hieroglhyph. sub. finem. (3) Corn. a Lap. in Prov. c. 3. v. 16. (4) Alex. l. 5. c. 3. (5) Natal. Com. Mytol. l. 3. c. 18. (6) Claud. ep. ad Serenam - Ruffin. l. 1. (7) Virg. Æneid. l. 4. v. 59. - Ovid. in ep. Medeæ ad Jason - Statius in Sylvis.

gono il contratto più sacro innanzi all'ara onorata, quasi chiamando il Dio vivo e vero a testimonio dei loro patti, e delle loro promesse; affinchè ne sia Protettore, come ne fu l'Institutore (1).

Testimonj, e Parroco

Giuseppina! Siamo al punto arrivati delle ceremonie più rilevanti, dalle quali dipende la validità del contratto (2), e che hanno relazione immediata con ogni parte del Sacramento.

Voi non potreste avere intera cognizione di esso, e dei rispettabili seguenti riti, se io non vi trattenessi in parecchi schiarimenti e riflessi, che non quale Oratore, o Catechista, ma quale Interprete solamente a brevi periodi mi sforzerò di restringere.

Scorriamo le prime. Non basta che siate colla persona all'atto augustissimo apparecchiata, è duopo secondo le Civili, e Canoniche Leggi che vi sieno presenti due, o tre *Testimonj ed il Parroco*.

Il mistero significato per questa loro presenza vi sarà manifesto, dopochè sarete preliminarmente istruita della sostanza del Matrimonio.

Il Matrimonio in varj modi si denomina dagli Scrittori. Accenno i più usitati (3).

Matrimonio, ossia *Uffizio di madre* essendo uno de' principali impegni di questo stato, e proprio della Sposa concepire, partorire, educare la prole.

Conjugio, ossia *comune giogo, e conjugi* chi questo giogo si addossano, avendo comuni i piaceri, e le pene.

Nozze, ossia *nascondimento*, inquantochè anticamente coprivasi il capo e la fronte della sposa (4) in segno della sua verecondia, e della sommessione che professava al marito.

Se non che poco importa occuparsi sulla etimologia del vocabolo. Osserviamo invece che il Matrimonio puossi con-

---

(1) Grat. p. 2. decr. c. 32. q. 4. nemo. (2) Conc. Trid. loc: cit - Cod. civ. Gen. Aus. p. 1. c. 2. §§. 69. 75. (3) Catec. Rom. p. 2. c. 8. n. 2. (4) Tertul de vel. virg. c. 11.

siderare e come contratto naturale, e come contratto civile, e come Sacramento della nuova Legge (1).

1. Nel primo aspetto semplicemente significa: *Società di un uomo con una donna per avere figliuoli.*

La Scrittura Santa è la sola, che chiaramente ne mostra la sua istituzione, la sua natura, le sue conseguenze. „ Dio
„ dice: Non è bene che l'uomo sia solo, facciamogli un
„ ajuto simile a lui. Dio addormenta Adamo, cava una del-
„ le sue coste, forma la donna, e gliela presenta: Questa,
„ dice Adamo, è carne della mia carne, è ossa delle mie
„ ossa . . . perciò l'uomo abbandonerà suo padre, e sua
„ madre per unirsi alla sua moglie, e saranno due in una
„ sola carne (2). Dio li benedisse, e loro disse: Crescete,
„ moltiplicatevi, riempite la terra di abitanti . . (3).

Da tuttociò ne risulta che di questo primo naturale contratto ne fu istitutore l'Altissimo, che lo stabilì nella unione di due persone di sesso diverso, che il suo nodo è indissolubile, che sebbene la donna sia inferiore all'uomo, pure i diritti di entrambi hanno eguale la consistenza e il valore, che il portentoso fine della loro unione è di crescere, moltiplicare, riempire di abitanti la terra.

Future Spose! Temete di que' libertini (uomini sieno, o donne), che (non so se più per guasto dell'intelletto, o del cuore) s'insinuano agli orecchi degl'innocenti dicendo, senza intendere ciò che predicano se non per raffinata malizia: che *lo umano commercio è proprio della natura;* che *ciascuno ha diritto di esercitarlo, dacchè l'uomo fu creato per questo;* che *la sola violenza può restringerlo con avvilimento tra marito e moglie.*

Temete, ripeto, di tale dottrina segreto infallibile del demonio per rompere il più forte dei vincoli della società, per rendere il mondo intero il luogo della prostituzione, e dei delitti. Eglino confondono il naturale contratto col commercio brutale; questo è degli animali, quello degli uomini.

Convengo che *il commercio è proprio della natura:* ma la natura il vuol regolato nelle forme di contratto al ben essere della umana generazione. Accordo che *ciascuno ha diritto di esercitarlo;* ma secondo i naturali divini regolamen-

---

(1) D. Th. 4. sent. d. 2. q. 1. a. 1. q. 2. o. - Heinec. inst. l. 1. tit. 10. §. 146. (2) Gen. c. 2. v. 21. (3) Gen. c. 1. v. 28.

ti. È vero che *l'uomo è creato per questo*, ma segua sempre i dettami della natura, che non è poi stupida come quelli, che non le sue leggi; ma il capriccio seguono e le passioni. Alla fine è falso che *il diritto naturale del Matrimonio sia con avvilimento ristretto tra marito e moglie:* questa filosofia è de' ribaldi, che a somiglianza dei ladri per malinteso naturale diritto credono tutto suo, niente di altrui. Devesi dire ch' è stabilito tra marito moglie, non altri; perchè tale diritto è troppo importante alla natura, utile alla società, sacro all' umana progenie; in tal modo non è avvilito no; ma onorato dall' Autore della natura, che gli diede l' ordine con Sapienza, gli prescrisse i termini con Giustizia, gli stabilì il fine con Provvidenza infinita.

2. Nel secondo aspetto, ossia riguardato il Matrimonio qual civile contratto, significa: *Società di un uomo con una donna, conchiusa secondo le Leggi dello Stato per mantenere colla generazione dei figli le successioni alle famiglie, e colle famiglie gl' Imperj, e cogl' Imperj la Società generale, il mondo*. E qui giova riflettere che sebbene questa alleanza considerare si possa qual contratto puramente civile; pure non potrà mai separarsi dai principj ricevuti nella sua istituzione dalla natura. Ove ciò si credesse, sarebbe non so se più frivolo, o più funesto. Convien fremere contro coloro, che presumono poter discutere filosoficamente sull' articolo *Matrimonio*. I Filosofi antichi e moderni, che sognarono nuovi sistemi, furono falsi speculatori; e la finirono col manifestarsi non già Stoici, ma Epicurei.

Le stesse Legislazioni sarebbero molto inatte, inefficaci, imperfette, e non poche in opposizione fra loro se da se sole volessero provvedere a tale augusto contratto (1). È per questo che dai dotti Jureconsulti chiamavasi: la congiunzione del diritto umano e divino (2); ed è per questo che in tutti i tempi, e presso tutti i popoli fu collo intervento della Religione celebrato; l' ho già detto di sopra: dunque, conchiudo, questo universale consenso dichiara che le umane Leggi non possono separarsi dalla natura, nè questa dalla sua istituzione divina, come la Sacra Storia racconta.

---

(1) Lettres sur l' hyst. de la terre, et de l' hom. t. 1. p. 48. (Un Protestante). (2) Modest. l. 1. ff. de ritu nupt. et l. 1. Regul. - Gordian. in lib. Adver. c. de crim. exp. hæred.

Nessuno ignora che la Mitologia inventò tra Numi Imeneo figliuol di Bacco e di Venere, Protettor delle nozze; e che i Gentili crearono delle Divinità, che presiedessero ai maritaggi (1). Non è vero che il Matrimonio presso i Giudei fosse tenuto qual contratto puramente civile, perchè non v' intervenivano i Sacerdoti; i Padri di famiglia erano anche gli ordinarj ministri della Religione, come i Patriarchi nella legge di natura (2). Le colonie, che conculcarono la Religione, trovarono nel Matrimonio la sorgente dei disordini, delle sventure (3): le straniere con violenza rapite, la poligamia, l'adulterio, il divorzio, l'uccisione dei figli, e la ribellione di questi contro i lor genitori (4). Dio punì coll'universale diluvio i figliuoli dei Grandi, e dei Potenti che nella scelta delle spose seguivano il genio e le passioni (5).

3. Nel terzo aspetto, ossia riguardato qual Sacramento il definiremo: *Società insolubile di un uomo con una donna, dai meriti di Gesù Cristo santificata per generare dei figliuoli alla Chiesa, degli eletti al Cielo.* Preso adunque qual naturale contratto, Dio n'è l'Autore; qual contratto civile, Dio il Proteggitore; qual Sacramento Dio e Benefattore, e Vendicatore (6).

Spose! Sciogliete un cantico di lode e ringraziamento all' Altissimo che ciò ch'era sterile rese fecondo, e le cose aspre tramutò in pianissime vie. Voi non sarete di quelle insensate, che abbracciano il Matrimonio senza considerare la gravità del suo impegno, e che troppo tardi si avveggono del loro inganno (come in appresso diremo): conoscerete invece quanto ne sieno imponenti i doveri, gravissimi i pesi, e non pochi i pericoli di questo stato, a cui i più sono chiamati: tuttavia confortatevi che innalzato al grado di Sacramento, non solo ne sono santificati i piaceri; ma agevolati i doveri, alleggeriti i pesi, vincibili i pericoli di esso. Lo impegno è più sacro per la Grazia, che si riceve: la catena meno pesante, perchè la cristiana Pietà ha debito di sollevarla: infrangibili i vincoli e più stretti ad unire intimamente gli sposi, perchè la Religione li annoda. Pei con-

---

(1) Val. Flac. l. 8. Argon. (2) Gen. c. XXIV. v. 7. (3) Sap. c. XIV. v. 24 26. (4) Gen. c. XII. v. 15. - c. X. v. 2. (5) Gen. c. VI. v. 2. (6) Ambr. de Abr. l. 1. c. 7.

jugi sono aperti i tesori, disposti gli ajuti divini; e però quanto farete, sopporterete sarà valevole a meritarvi i guiderdoni del cielo: le cure medesime, le contraddizioni, gli affanni, le traversìe non potran prevalere contro la forza del Sacramento, chè dalla cristiana Speranza sarete voi sostenute (1). Erano privi di tanti beni que' maritaggi, che precedettero il Redentore; e lo sono quelle sette infelici, che si trovano separate dalla legittima Chiesa (2). La gloria di coronare le nozze con ajuti inestimabili, Dio riserbolla al suo Diletto (3), che nella pienezza de' tempi ristorò i mortali col benefizio di Redenzione. Gesù Cristo infatti diede solenne approvazione del Matrimonio col recarsi invitato alle nozze di Canaan (4): nè solo operò in questo dì lo strepitoso miracolo di cangiar l'acqua in vino, ma colla sua adorata presenza, le nozze naturali ad un rango sopranaturale elevando fece come il preludio della istituzione da Lui meditata del Matrimonio a Sacramento. Non potè a meno l'Apostolo di non esclamare: Sì, il Matrimonio è grande, perchè solo per ineffabile Beneficenza del Redentore è la viva imagine della congiunzione di Cristo colla sua Chiesa (5). Oh! il conjugio, scrive altrove, è ben onorevole in tutto (6).

Giuseppina! Dal sin qui detto vi sarà agevole comprendere lo edipo della presenza dei Testimonj e del Parroco, o di altro Sacerdote da lui delegato (7). Al primo maritale contratto Dio fu presente: qual solennità maggiore di questa? Poscia i Padri di famiglia (che a buon diritto ne regolavan la scelta) facevano che ai nuziali banchetti, parenti ed amici vi concorressero (8): in seguito le nozze non potevano essere nè più pubbliche, nè più clamorose; assistivano per testimonj i Rabbini (9). Che poi anche nella primitiva Chiesa, e ne'susseguenti secoli coll'intervento dei Sacerdoti seguissero alla presenza del popolo con festa pomposa, è incontendibile (10). Ma dacchè la malizia tentò sottrarre ogni concorso, ed in secreto fece seguire non pochi conjugali contratti per intromettervi a suo talento lo inganno, e 'l tradimento a danno della società e delle nozze, le

(1) D. Fulg. ep. 2. ad Gall. c. 5. (2) D. Th. Sup. q. 42. 3. 6. (3) Con. Trid. Doct. de Sac. Matr. s. 24. (4) Joan. c. 2. v. 1. (5) Eph. c. 5. v. 32. (6) Heb. c. 13. v. 4. (7) Conc. Trid. de Ref. Matr. c. 1. - Const. Vicent. p. 2. c. 11. n. 25. (8) Gen. 24. 51. - Tob. c. 7. v. 15. (9) Lamy. App. Bibl. l. 1. c. 14. - Fleur. Moeur. des Isr. §. 14. (10) Grat. 2. p. Decr. c. 30. c. 5. Sponsus.

vigili Leggi che debbono regolare le umane passioni, togliere i disordini, punire i malvagi, garantire i buoni salirono il trono, e decisero che il Matrimonio conchiuso senza la presenza di due, o tre Testimonj e del Parroco è nullo (1). Questi adunque raffigurano la Società e la Chiesa: assistono per ricevere la vostra dichiarazione, riconoscere il vostro assenso. Un contratto che per tutta la vita decide della sorte degli sposi, dei diritti dei figliuoli, della tranquillità delle famiglie non è mai abbastanza pubblico, nè sono indifferenti le precauzioni che si prendono per mantenere l'autenticità di esso. Notisi che l'Autorità, di cui eglino sono investiti, esige la più degna compostezza: il luogo, ove si trovano, domanda il più devoto rispetto; il Sacramento, che si conferisce, richiede le più fervide orazioni a favore dei contraenti, ed in modo speciale per la Sposa novella.

Domanda per lo Assenso

Giuseppina! Conduciamo la nostra attenzione alle ceremonie seguenti. Il Parroco ricevuto lo espresso assenso dal marito si rivolgerà a Voi, e faravvi in modo d'interrogazione la connessa domanda (2).

N. N. *Volete prendere N. N. qui presente a vostro legittimo marito secondo il rito della Santa Madre, la Chiesa?* — Sospendete il rispondere. Occorre una scrupolosa analisi sopra tale ricerca, ch'è della più grave importanza. Vi dirò intanto ch'essa, a mio parere, suppone il maturato consiglio della Sposa, la cognizione dei diritti e dei beni; ma soprattutto dei doveri e dei pesi derivanti dal Matrimonio.

1. Quindi *volete prendere*? significa: Voi che avrete chiesto coll'orazione al Signore ispirazioni, voci, movimenti interni, che vi diriggano ad un compagno secondo il suo beneplacito: voi che avrete consultato i genitori, i saggi, i direttori; ascoltata la vostra coscienza; esaminate le vostre forze, acconsentite?

Future spose! con diligente anticipata premura informa-

---

(1) Conc. Trid. loc. cit. Cod. Civ. loc. cit. (2) Rit. Rom.

tevi della indole, del costume, e soprattutto della Religione di quelli, che vi si esibiscono a mariti; e se fate le più minute indagini sulla nascita, sulla fortuna, sui temporali vantaggi; non trascurate quello, da cui deriva la tranquillità domestica dei conjugati (1). L'avvenenza del giovane, che sì di leggeri vi ferisce il cuore è un fior che non dura sino all' occaso, e che menomamente non vale al sostegno, alla beatitudine della casa.

2. *Volete prendere* ... vuol dire: Il contratto è libero, volontario; non altri che Voi deve determinarvisi. Padri, esclama la Divina Sapienza, potrete dare delle ricchezze, ma una sposa prudente (e quindi un marito prudente) non può darla che Dio (2). Non è un traffico il Matrimonio per vendere i depositi della famiglia, o per esigere le ricchezze, gli onori del parentado: è base della umana felicità, che vuole per fondamento solido, la virtù. Lo so che all'unione conjugale non è indifferente la proporzione dello stato; ma rammentate ch'è libera, e riflettete che la violenza prodotta da malintesa autorità paterna, o da altro secondo fine contro il primo naturale diritto della elezione dello stato, diritto eguale per tutti gli uomini, offende le Leggi (3), move guerra a Dio. Il mondo non raccoglierebbe con compassione i lamenti di quelle infelici, che sacrificate alle contraddizioni, al furore, ai torti avrebbero data più volentieri la mano ad un ignobile onesto, ad un selvaggio amoroso.

Future Spose! superate gli umani riguardi: decidete Voi della vostra sorte (4).

GIUSEPPINA! Ho deviato un poco, scusate.

3. *Volete prendere* N. N. *qui presente a vostro legittimo marito?* ossia: volete farvi sua sposa?

Riflettete: 1. che assentendo Voi giurate conjugale amore all' uomo, e per esso di stringervi in alleanza insolubile con lui, di portarne i pesi, adempierne le obbligazioni. 2. Assentendo accettate di essere madre, di sostenere i carichi, di eseguire i doveri di tale uffizio oneroso.

In questo istante adunque si alzano le cortine, e come in iscena vi si schierano innanzi i vincoli, ed i rapporti del

---

(1) D. Aug. l. de nupt. et concup. - D. Chrys. in Gen. hom. 48. (2) Prov. 19. 14. (3) Terent. Clem. l. 3. ad Leg. Iuliam, et Papiam. (4) Math. 19. 5. - D. Th. 2. 2. q. 104. a. 5.

Matrimonio. Io ve li ho in due parole accennati, sulle tracce dell'Apostolo (1): assentendo giurate *Amore*, accettate di essere *Madre*. Il primo riguarda lo scopo, il secondo il fine del Matrimonio. Amore e Madre, nomi, frutti dolcissimi della union maritale; però il compendio di una responsabilità rigorosa ed estesa.

I. Amore. La base della prima amicizia, il fondamento della prima unione, l'essenza d'ogni alleanza.

Amor conjugale il nodo, l'impegno, il centro del reciproco attaccamento dei capi dell'umana generazione, la istituzione della Società, dello Stato, della Chiesa. Tutto riceve il suo ordine progressivo da esso.

Future Spose! Io lo prendo in dettagliato esame, e dietro il sullodato Apostolo credo non ingannarmi dicendo che Dio lo prescrisce: amor tenero, rispettoso, fedele.

Tenero, cioè 1. *costante* nelle prospere, e nelle avverse vicissitudini della vita; 2. *diligente* nella cura delle incombenze vostre domestiche; 3. *sollecito* pel ben essere del marito.

1. *Costante* una compagna che rattempri le pene, addolcisca i travagli, i dispiaceri divida quanto è rara cosa, tanto è soave. L'Altissimo la costituì nella moglie: e se la donna dall'uomo fu tratta, dell'uomo prende il nome, e dell'uomo è l'ajuto (2); stringa eziandio dell'uomo il giogo, seco lui lo trascini, perchè con lui è una sola carne. Non si legge infatti che Dio nella formazione della donna le ispirasse, come ad Adamo, il suo alito onnipossente: quasi significando che doveano entrambi avere un solo spirito, un'anima sola. Pertanto ponetevi a modello sublime: *Teogene* moglie di Agatocle Re della Sicilia, la quale, allorchè dall'infermo moribondo marito allontanare si procurava, rispondea che sino alla morte erasi data a compagna di qualsiasi fortuna: *Issicatrea*, che scordatasi, per così dire, d'essere donna si recise le trecce, e vestita di militari arnesi seguitò intrepida nelle battaglie il suo Mitridate: *Sulpizia*, che accettò l'esilio per liberare il suo Lentulo; e dalle Sacre Storie l'esempio prendete di una *Sara*, che ne' molti viaggi, nelle difficili prove, ne' duri travagli fu fedel compagna ad Abra-

---

(1) Epist. ad Tit. c. 2. v. 4. et seq. (2) Gen. c. 2. v. 18.

mo (1): di una Micol, che il consorte Davidde dall'insano furore di Saule suo padre sottrasse calandolo dalla fenestra (2): così di cento altre rinomatissime.

2. *Amor tenero*, cioè *diligente* oltremodo per l'interna economia della casa; economia che non temo chiamar con Zenofane: fertile campagna domestica, la quale arricchisce con lento sì; ma continuato certo prodotto (3).

Vi gioverà quindi conoscere quanto occorra pel giornaliero vitto; sapere il prezzo, il consumo degli alimenti: prescrivere alla servitù le regole, le occupazioni, i lavori: sorvegliare sulle prestazioni dei dipendenti: dovrete affaticarvi onde risplenda nel tetto, ancorchè povero della vostra casa, la mondezza delle suppellettili, la proprietà delle vestimenta, e conservar le sostanze del marito (4). I Romani per avviso di Plutarco, e di Plinio (5) tra i riti nuziali portavano alla novella sposa una rocca bene acconcia col pennecchio, e un fuso col filato ravvolto. Le donne de' primi tempi, e della più distinta qualità s'abbassavano alle più servili, laboriose occupazioni. Giacobbe trova Rachele sua cugina a guardare la greggia di Labano suo padre (6): le sette figliuole di Jetro Principe, e gran Sacerdote nel paese di Madian vengono a cavar l'acqua per abbeverare il bestiame (7): Omero rappresenta Minerva, che sotto i sembianti di fanciulla si presta a somigliante occupazione (8). Questa diligenza onora il bel sesso, le famiglie sostiene, prepara ben ordinate successioni sociali; e a dì nostri molti sarebbero e meno poveri, e meno infelici.

3. *Amor tenero*, cioè *sollecito* pel ben essere del marito. Spose della più cara speranza, la conjugal tenerezza avrà la sua perfezione impiegandosi tutta per la persona dello amato consorte.

Sareste indegne del venerabile titolo di Sposa, se mancaste di procurargli i possibili commodi della vita. Egli guadagnerà il pane coi travagli, e cogli stenti (9); voi con sempre eguale e sensibile affetto negli atti, nelle parole asciugategli il sudor della fronte; apparecchiategli il pronto cibo,

---

(1) Gen. 18. (2) 1. Reg. 19. (3) Xenoph. Oecon - Cod. Civ. p. 1. c. 2. §. 92. (4) Arist. Oeconom. l. 1. c. 4. - l. 2. c. 1. 2. 3. - Lucr. l. 1. v. 59. (5) Plut. Quæst. Rom. 30. - Plin. l. 8. c. 4. (6) Gen. 29. 9. (7) Exod. 2. 16. (8) Odyss. l. 7. (9) Gen. c. 3.

e ristoro; preparategli il più gradito riposo. Tolga il cielo! che, ad onta della più viva tenerezza, vi troviate appoggiate ad un uomo fiero, bizzarro, scostumato; se ciò fosse, non vi stancate no di amarlo. Quanto più infermo, tanto più degno di compassione: amando lui, amate voi stesse. Qual conforto se la dolcezza, la sofferenza, e le vostre orazioni ammansassero i leoni, ed i pardi ad imitazione di una Ingonda, che convertì Ermenegildo e con lui la Spagna dall' arianismo; di una Clotilde, che condusse a Cristo Clodoveo e per lui la Francia; di una Teodolinda, che trasse alla Religione Agilolfo e i Longobardi; di una Monica l'ammirazione delle mogli e delle madri, che mansuefece il torbido, violento marito, e fece ravvedere dai suoi giovanili errori il figliuolo Agostino (1).

Tale sposa avrà per tutti i secoli la gloria dall' Apostolo predetta: La mansuetudine, le esortazioni della donna dabbene hanno santificato il marito infedele (2).

II. Giuseppina! L'amor conjugale dev'essere *rispettoso*. Anche nello stato della innocenza, in forza del sociale sistema, era la donna all' uomo sommessa; ma dacchè ella lo ha pervertito, la sua soggezione tramutossi in pena, che la condanna sotto la podestà del marito, (3), (il quale con acerbi modi rende frequentemente grave, ed odioso il suo dominio). Gli Scrittori, i Filosofi, i Legislatori hanno sempre riconosciuta la inferiorità di lei, e per questo i Romani (scrive Ruperto) le toglievano il diritto di far testamento, e la chiamavano *priva del capo*, perchè l' uomo è il suo principal reggitore (4). Sarà però altresì vero che l'amore deve regolare il comandar dell' uomo, e l'ubbidir della donna (5), la quale appunto mostrerà il suo amoroso rispetto col prevedere i desiderj, addattarsi al volere del proprio marito. Gli occhi, i cenni di lui saranno a lei precetti; ed ella si farà debito di conformare le sue inclinazioni, regolare i suoi passatempi, i privati impegni, gli abbigliamenti secondo la volontà di lui, che suppongo ragionevole, probo.

Future Spose! Sara chiamava Abramo non marito, ma signore (6): Betsabea si dichiarava serva di Davidde (7). Na-

(1) Aug. Conf. 9. c. 9. (2) 1. Cor. 7. v. 14. (3) Gen. c. 3. v. 16. (4) 1. Cor. c. 11. v. 3. (5) Arist. Polit. l. 8. (6) Gen. c. 18. v. 12. (7) 3. Reg. 1. v. 17.

talia diceva Adriano suo padrone. La riverenza che gli serberete non di finzione, o apparenza; ma di persuasione, vi procaccierà la sua confidenza. Sì giusta retribuzione colsero, Semiramide che in ogn'incontro era da Mennone consultata (1); Aspasia ch'era l'oracolo domestico di Ciro (2); Livia riguardata come rettrice di Cesare Augusto; Pompeja Plotina i consigli della quale erano da Trajano seguiti (3). Nella casa del conjugale rispetto non metteran piede la discordia, le gelosie, gli strapazzi; ma l'ordine, l'armonia, la pace vi alloggeranno.

III. Giuseppina! L'amor conjugale alla fine dev'essere *fedele*. Ove regna la fedeltà, regnano la tenerezza e 'l rispetto. Questa virtù è il diadema del Matrimonio. Gli empi che senza rossore l'assaltano, sono costretti loro malgrado di venerarla. Ridono di essa qualor si tratta di farla cadere; ma però spregiano i traditori, e colle satire, coi sarcasmi, colla vendetta in pubblico ed in privato perseguitano gl'infedeli: sicchè pur troppo è combattuta la sua bellezza, ma la sua maestà si sostiene. Sono ammirabili nelle storie del Gentilesimo le Penelopi, le Emilie, le Turie, le Sulpicie (4); ma nol sono meno nel Cristianesimo una Pulcheria moglie a Marciano, una Cunegonda moglie ad Errico, una Elisabetta moglie a Lodovico, le quali nei pericoli delle corti si mantennero caste.

Future Spose! Oh quanti assalti, quante cadute! La donna è fornita dalla stessa natura di poderose armi per la difesa: il suo sguardo sdegnoso, il suo volto composto, il suo contegno modesto, il suo silenzio loquace, e dove occorra il suo grido la rendono terribile qual falange ben ordinata di eroi contro tutti i demonj, che avviliti da lei si allontaneranno...; ma la corruzione del mondo, l'esempio delle depravate spose, lo immorale conversare del secolo fanno sdrucciolar le più forti.

La stupida ambizione di essere adorate sopra le altre, la smania di vivere alla moda con un geniale corteggio, il preteso bisogno di un amico che consoli nelle desolazioni, di un'anima sentimentale che o soccorra, o provvegga contro il disprezio, e l'abbandono del perverso marito sono i funesti

(1) Diodot. lib. 3. c 2. (2) Elian. lib. 12. (3) Aur. Vict. in Julian. (4) Val. Max. l. 6. c. 7.

inciampi, che fan traboccare delle eroine. Spose, spose! Col tradire il talamo santo, ohime! i preziosi tesori del Sacramento svaniscono, le domestiche guerre si accendono: innanzi agli occhi avrete sempre il peccato, il timore, i rimorsi vi affligeranno: alle orecchie, Dio nol voglia! le imprecazioni vi giungeranno di quelli, che dalle vostre debolezze ebbero l'esistenza; e nel cuore vi turberà l'angoscioso romore della maledizione tuonata dal contratto prostituito, dalla giustizia tradita, dal Sacramento sprezzato (1). Se dunque un amore straniero è peggior della morte; la *fedeltà* conjugale è superiore a qualsiasi bene. Per essa il favor delle leggi, la conservazion dei diritti; ed a sua gloria la estimazione dei buoni, l'onore dei dissoluti, la privata e pubblica beneficenza, la protezione del Cielo.

Giuseppina! Acconsentendo di ricevere N. N. qui presente a vostro legittimo marito, accettate in secondo luogo di divenir *Madre*. Uffizio quanto onorevole, altrettanto grave. *Onorevole*, perchè la maggior perfezione che il Creatore comunica alle creature è quell'essere principio dell'essere: da ciò nacque il dare a' Genitori i titoli sì magnifichi di chiamarli, visibili Dei, Dei terrestri (2); e più propriamente coll'ebreo Filone, Creatori secondarj, Imagini del Creatore (3).

Dissi anche uffizio *grave*, perchè la donna in castigo di aver pervertito l'uomo non solo fu condannata ad essere a lui soggetta; ma ancora alle conseguenze onerose della conjugale unione (che non lascia all'uomo verun incommodo), e dalle quali Dio con particolar provvidenza preservata l'avrebbe nello stato della innocenza (4). Gl'incommodi adunque della gravidanza, i dolori del parto, la pena di nutrire e di allevare la prole sono i carichi, i doveri di madre, i quali sarebbero ingiusti e troppo severi, se pel contratto formale, sacro, insolubile la natura, e le leggi non avessero anche l'uomo obbligato alla educazion dei figliuoli.

Future Spose! 1. *Lamentarsi* di tale incarico, è peggio che dolersi di aver ricevuto la vita: si dichiara di non essere che animali cercando la sola soddisfazione della carne,

---

(1) Eccl. c. 23. v. 31. et seq. (2) Prato de L. g. l. 11. (3) Philo lib. de Decal. Stob. serm. 79. (4) Grysost. in Gen. hom. 17.- Aug. Civ. l. 14. c. 16.

e si fa ingiuria al fine della società venerabile del Matrimonio. 2. *Opporsi*, o *sottrarsi* da questo divino sistema è ridurre la conjugale alleanza alla più turpe lascivia, privar le famiglie di successioni, di membri la società, di eredi la Chiesa. Il delitto sarà più fatale, che non è grave la numerosità dei figliuoli; in quella guisa che tanto è più detestabile l' omicidio, quanto più accelerato (1). Il colono che sparge zizania per non avere prodotti, è uno stolto che assai peggio guasta le sue campagne. 3. *Abbandonare* i figliuoli in balìa di se stessi è preparare delle belve alle famiglie, dei ribelli allo Stato, dei nemici alla Chiesa, dei cittadini all' abisso. Udite pertanto come io ragiono, Spose, a vostro solo riguardo coi principj dei più saggi Filosofi, dei più celebri Legislatori: Sono deboli, insufficienti le leggi contro il furore delle umane passioni, se una virtuosa disciplina non avvezza gli uomini a viver bene (2); per formare questa disciplina si vuole avere il primo attendimento (3); alle madri adunque in modo speciale appartiene la cura di porgere gli elementi della sana educazione (4). Imperciocchè se è intenzione della natura che la genitrice nutra del proprio latte i suoi pargoletti, che con lei vivano sempre uniti e vicini, da lei custoditi sieno, e sorvegliati: non è meno suo rigoroso comando che prendendo gl' infanti regola dai sensi più che dalla ragione, la madre sin dalle fasce alle forti corporali abitudini, ed alle occupazioni al travaglio li avvezzi; ma sopratutto prescrive a chi diede l' essere, che dia anche il ben essere: perciò la madre innesti in quegli animi tenerelli con edificanti parole, con virtuose istruzioni, con incensurabili modi i principj della pietà, della morale, del timore di Dio.

Le profane Storie encomiano le donne di Sparta, le quali i precetti di Licurgo seguendo, accostumavano alla durezza, alle fatiche, al combattere, all' amor della patria i figliuoli (5); noi viemaggiormente in cambio applaudiremo a quelle che ne' Sacri Annali sono esaltate, perchè non solo degli utili cittadini, ma crearon dei Santi. Vedete le Anne (6), le Elisabette (7) i nati bamboli offerire tosto al Signore.

---

(1) Tertul in Apocal. c. 3. (2) Horat. lib. 3. od 25. (3) Ad Rom. c. 11. v 16. - Quintil. Istit. l. 1. c. 8. Plin. l. 17. c. 18. - Sen. ep. 38. (4) D. Th. 4. d. 27. q. 1. a. 1. 9. 2. o. (5) Plut. in Apophtheg. (6) 1. Reg. 1. (7) Luc. c. 5.

Date lodi alla Maccabea, alla Sinforosa, alla Felicita che ognuna sette figli condusse al martirio. Riverite le madri di Clemente Anciramo, di Edemondo, e quella di Lodovico Re della Francia, la quale baciando ogni sera il suo pargoletto andavagli ripetendo: *Vorrei piuttosto morto stringerti fra le mie braccia, che peccatore sofferirti vivo*. È un gran dono, Madri, la vita; ma il più orrendo e crudele, se per vostra colpa fosse il principio di disordini, di delitti, di eterna riprovazione. Temete anche voi il castigo di una o trascurata, o malvagia educazione: proverete la ingratitudine dei figliuoli, sarete testimonj dei loro vizj, e Dio nol voglia! piangerete, ma troppo tardi la loro infamia.

Risposta di assenso

Giuseppina! Qui non c'entra Fatalismo, o *Destino* (Nume insulso, Essere inesistente). Esso è la fòla creduta ancora dallo sciocco volgo, e dagl' iniqui inventata per giustificare ogni loro temerità, distruggere i rimorsi, e condurre alla disperazione i dabbene. Voi siete libera, decidete - Noi attendiamo impazienti la vostra dichiarazione . . . è pronta - SI - Ecco conchiuso il contratto - Or siete *Sposa* (1). Questo SI equivale ad un giuramento solenne fatto al marito, allo Stato, alla Chiesa, a Dio. Questo SI dei diritti naturali, civili, e della grazia del Sacramento v' investe; ossia ricevete per esso il diritto sulla persona del vostro marito (2), *sulla sua fedeltà, sul trattamento decente in proporzione del suo patrimonio, e di essere rappresentata in tutte le occorrenze: assumete il suo nome, e godete dei diritti della sua condizione* (3). Questo SI vi apre dinnanzi la nuova carriera, che dovrete in appresso trascorrere. Fino ad ora nel seno della vostra casa non aveste altra occupazione che di ben educarvi: al presente non siete più figliuola della famiglia, siete divenuta uno dei capi di nuova famiglia. Avete lasciato la solitaria condotta; vivrete in seguito nella società, che vi siete formata; e nei frutti della unione conjugale perpetuata vedrete la vostra esistenza. Questo SI alla

---

1) D. Th. l. 4. sent. d. 28. in tex. (2) 1. Corint. 7. v. 3. 4. (3) Cod Civ. Gen. Aus. p. 1. c. 2. §. 89. e seg.

fine è la fonte delle due relazioni essenziali (l'una al marito, l'altra ai figliuoli), da cui scaturiscono le sopra esposte obbligazioni .

Indissolubilità

Sposa! La portentosa sillaba da Voi proferita il nodo conjugale stringe sì fortemente, che nol potrà prosciogliere che la morte (1) . Così ha deciso il divino Legislatore (2) : *L'uomo non separi ciò , che Dio ha unito .*

Future Spose ! Questa indissolubilità cotanto pesante a qualcuna delle maritate è troppo conforme ai naturali diritti del Matrimonio , provvida per ciascuno dei contraenti , benefica pei figliuoli , utile alla società , onorevole alla Cattolica Chiesa . È contro natura dividere una sola carne , un solo uomo . Il Matrimonio insolubile ispira più confidenza , più mutuo rispetto , più soda adesione , più sicurezza , più impegno per la educazione dei figli . Una madre incerta di starsene lungo tempo colla sua famiglia , qual tenerezza potrà concepire per la sua prole ? Qual sollecitudine per sostenere i travagli della casa ?

Gli stessi figliuoli sarebbero vittime d' ingiusto affanno pel timore di vedersi forse sostituire all' amore materno la indifferenza di una straniera , l'odio di una nemica , il dispregio di una matrigna ; e guarderebbero con orrore il Padre , se ripudiasse la lor genitrice. Chi non ravvisa che il Matrimonio allora in cambio di unir le famiglie le esacerba , le sconvolge , le divide (3) ? Invece di purgare i costumi li corrompe sino alle più lontane generazioni (4) ? Oh Filosofi ! Se l' interesse che forma il vincolo dell' unità non è permanente , mille pretesti lo potranno disciogliere; se l' unità si discioglie , la società si squarcia (5). La gelosia , la discordia, gli odj , un nuovo amore , il libertinaggio , la indipendenza insegnano a tutti il secreto della depravazione .

La solubilità del Matrimonio impegnerebbe i maritati a trattarsi più bene : la libertà di potersi divorziare renderebbe più facili , e più numerosi i Matrimonj . Così la pensa chi considera la matrimoniale amicizia un' appoggio per sod-

---

(1) Rom. 7. - 1. Corint. 7. 39. - Cod. Civ. Gen. Aus. p. 1. c. 2. §. 111. (2) Matth. 19. (3) Hume . Essai mor. et polit. 22. (4) Horat. Carm. l. 3. od. 6. (5) Pope . Essai sur l' hom. epitr. 3. - Sen. de Benef. l. 4 c. 18.

disfare le brutali passioni, e null'altro: così fanno que' dissoluti, che han per progetto di servire al principe delle tenebre col sedurre le stolte femmine; e tale è il linguaggio di chi detesta le conseguenze del conjugio, di chi sprezza la società, di chi non ha nè cognizioni, nè probità, nè sperienza, nè fede. Sino a che furono tenute in vigore le Leggi Romane, che proibivano la separazione, i Matrimonj erano più rispettati e più comuni: allorchè poi divenne, sotto Augusto, comune il divorzio non furono giammai nè più rari, nè più funesti (1).

È crudeltà obbligare due sposi, che si odiano a starsene insieme sino alla morte: ma se i conjugi si odiano è loro colpa; sieno meno viziosi, ed apprenderanno a stimarsi ed amarsi; si correggano, ed ogni male sarà finito.

Future Spose! Da tutto ciò ne consegue invece l'importanza da me ripetuta; di ben pensarvi innanzi; di prepararsi con disposizioni cristiane; di esaminare se, o meno sarete capaci di sostenere il carico conjugale. Oh quante stordite vi si determinano per sottrarsi dall'imaginario giogo dei lor genitori! per godere una sognata libertà maggiore! per figurare pazzamente nel mondo! per coprire col velame del conjugio la voluttà più vergognosa! Oh quante dicervellate per arrivarvi sacrificarono invano, od a troppo lor costo lo unico, il più onorevole, e sacro tesoro che possedevano! Intendetela, due viziosi caratteri non durano lungamente assieme, e chi si stringe in matrimonio con prave intenzioni cade sotto il poter del demonio (2). Informatevi da quelle (se voglion essere veritiere), che non han più modo di svincolarsi.

Lo stringere colla mano destra la destra del marito

Sposa! Il Parroco vi ordinerà di porgere la destra mano, e di stringere con essa la destra del marito: intanto, facendo Egli il segno di croce sopra il vicendevole stringimento,

---

(1) Tertul. in Apolog. c. 6. - Courier de l'Europe 1779. n. 27. 28. - Esprit des usag. et des coutum. des differ. peup. t. 1. l. 3. c. 8. (2) Tob. VI. v. 17.

pronunzierà le reverende parole: *Io vi conjungo in Matrimonio nel nome del Padre, del Figliuolo; dello Spirito Santo* (1).

Consideriamo il mistero di tal ceremonia. L'atto di stringersi colla scambievole destra era comune presso gli antichi: la riguardavano qual sicurtà irrefragabile dei lor contratti (2): intendevano, secondo Plinio e Diodoro, di non mancare alle corse promesse (3): Numa Pompilio volle la destra, sacra alla fede (4): simbolleggiava principalmente la maritale fermezza nella congiunzione degli animi, e dei cuori (5). Se gli uomini a dì nostri fossero più sinceri, non sarebbe d'uopo di tante prove, o cauzioni legali perchè mantenessero la lor parola: questi naturali segni la renderebbero inviolabile.

Conservò la Chiesa sì bella osservanza, ma la condusse a più nobile significazione. Ricorda in essa agli Sposi l'inalterabile perseveranza, com'è strettissima la unione di Gesù Cristo alla Chiesa. Per ciò questo atto col segno di croce accompagnasi, onde ne sia pei meriti della croce santificato il mistero. Il Sacerdote, colle sue parole, approva il mutuo consenso, lo spiega, lo conferma, lo benedice (6).

Lo anello

Sposa! Anche l'uso dell'anello era in costume degli antichi. Serviva ad alimentare la loro memoria verso le amate persone, e Cicerone assevera che gli stessi amici e discepoli di Epicuro portavano il suo ritratto sopra di esso (7). Presso i Romani lo sposo il mandava in dono alla fidanzata: *lo anello era di ferro*, simbolo della costanza; *non avea alcun fregio di pietre preziose*, simbolo della vita frugale che assumevano per tutto il tempo della loro vita, persuasi che la frugalità dai primi uomini insegnata produce longevità, robustezza; *di forma rotonda*, simbolo della perpetua unione (8).

Quello che Voi dallo Sposo riceverete, dopochè il Parroco lo avrà benedetto (9), sarà di oro, e non per fornirvi di vano ornamento; ma perchè ricordiate la fedeltà promes-

(1) Rit. Rom. (2) Alex. l. 5. c. 3. (3) Princtius. Magn. Theat. (4) Alex. l. 2. c. 19. (5) Virg. Æneid. 6. v. 307. Ovid. epist. Phyll. (6) Bellarm. l. 1. c. 6. (7) Lib. de finib. (8) Princt. in Polyan. Nuptiæ. (9) Rit. Rom.

sa e più stimabile delle gemme, e dell'oro. Tale è lo spirito della Chiesa, la quale anche questa pregevole costumanza profana colla sua benedizione innalza al sublime significato. Udite come prega il Signore a tal ceremonia. „ *Gran Dio benedici Tu questo anello, che noi benediciam nel tuo nome; affinchè la donna che lo riceve, serbando intera fede allo sposo, goda della tua pace; nella tua volontà persista; ed in mutua carità sempre viva: Te ne preghiamo pei meriti di Gesù Cristo* „.

Vi sarà posto dal marito nel quarto dito della mano sinistra, il quale si chiama *anulare* per questo, perchè in esso scorre una vena, che direttamente al cuore si unisce (1). Qui mi sembra udire i teneri affetti dello Sposo dei Cantici verso la sua Diletta: Ho suggellato il tuo dito, ho incatenato il tuo cuore: io ne sono il padrone, gli altri ne sieno esclusi: alla veduta di questo pegno dolcissimo di amore a me pensa, di me solo ricordati, me ama; così conviene al connubio divino, cui ti sei obbligata (2).

Oh Sposa! I sacri riti, le augustissime ceremonie qui giunsero al fine. Voi non avete a trattenervi che per ricevere la *Nuziale Benedizione*. Il gran Sacramento è compiuto. Deh! permettete che i trasporti seguendo della più sensibile esultazione a Voi mi rivolga, a Voi parli colla pienezza di que' soavissimi affetti di riverenza, di estimazione, di giubbilo, di gratitudine che in tale istante m'innondano il cuore d'inesprimibile gioja, nella sicura speranza che Voi sarete la Sposa cospicua dalla Sapienza Divina sospirata, e predetta (3). Già sino dall'aurora felice di questo auspicatissimo giorno mi parve il Cielo vedere in movimento. Gli Angeli discesero, e son testimonj della vostra sincera amorosa alleanza: gli Angeli vi adornano di sopranaturali splendori, di possenti ajuti, di celesti doni: sì, gli Angeli in loro stile festosi ascendono a portare all'Altissimo il ricevuto chirografo del seguito Sacramento solenne. A sì fervida imaginazione verace un sacro gelo per le vene mi

(1) Ambr. l. de Patriar. - Gel. l. 10. - Grat. 2. par. dec. c. 30. q. 5. feminæ.
(2) Cantic. c. 8. v. 6. (3) Eccl. c. 26. v. 21. - Prov. c. 31. v. 24.

scorre . . . mi sento commosso . . . gli occhi prorompono in pianto . . . io mi prostendo appie' dell' altare, e grido col Sacerdote: *Volgi, gran Dio, propizio lo sguardo a questi tuoi servi; ed alle tue istituzioni, colle quali desti ordine alla propagazione del genere umano, benigno deh! assisti; affinchè quelli che per Te Autore si uniscono, per Te Ausiliatore si salvino: Te ne preghiamo pei meriti di Cristo il Signor nostro: Così sia* (1).

(1) Rit. Rom.

BENEDIZIONE NUZIALE

La Benedizione Nuziale, detta anche *Sacerdotale* (1) perchè fatta dal ministro della Chiesa coll' aspersione dell'acqua benedetta in forma di croce sopra de' contraenti, trae origine dagli Apostoli. Bingham, ed altri Protestanti riconobbero sulla testimonianza di Tertulliano che fu sempre praticata (2), e ricevuta nel Tempio. Essa non è una semplice ceremonia, è un *Sacramentale*, che produce mirabili effetti (3).

Dio benedisse i primi conjugi, la Chiesa i novelli sposi: la benedizione di Dio fu *imperativa*, quella della Chiesa *invocativa* (4): l'una per la propagazione, l' altra eziandio per la santificazione dell' umana progenie.

Qualora la donna si stringe a seconde nozze, non ha luogo tale Benedizione nè presso i Greci, nè presso i Latini (5) mancando nel conjugio la perfetta significazione dell' unione di Gesù Cristo colla sua Chiesa, la quale ad un solo Cristo si è obbligata (6).

Si fa coll' aspersione dell' *acqua benedetta*, onde chiedere a Dio per tale abluzione che purifichi dal peccato, che tenga lontane le insidie del nemico, ed i flagelli del mondo (7).

Nella celebrazione pertanto del Sacrifizio incruento, offerta all' Altissimo l' Ostia immacolata, vengono sospesi i riti . . . interrotte le ordinarie preghiere . . . il Sacerdote (recitata l'Orazione di Cristo) si rivolge col lato destro all' altare, col sinistro ai contraenti qual Mediatore tra gli Sposi, e il Cielo. Alza la voce, e colle mani estese in atto supplichevole, così prega l' Eterno (8):

,, Gran Dio, che dal nulla colla tua virtù onnipossente ,, il tutto traesti, che (disposti i principj, regolato il siste-,, ma dell' universo) a tua imagine formasti l' uomo (il qual ,, fosse di ajuto inseparabile alla donna), affinchè dal corpo

---

(1) Conc. Trid. loc. cit. (2) Tert. l. 2. ad ux. (3) D. Th. 4. dist. 2. q. 1. a. 1. q. 2. a. (4) Gavant. de bened. 19. (5) Cost. 57. §. 48. n. 4. Bull. t. 1. (6) D. Th. 4. dist. 42. q. 3. a. 1. (7) Le Brun - Explic. des cérém. t. 1. p. 76. (8) Miss. Rom.

„ dell' uomo fosse dato l' essere alla donna, con ciò inse-
„ gnando che non può disgiungersi ciò che è uno nella sua
„ istituzione: Gran Dio, che la conjugale unione consacrasti
„ con sublime mistero, nell' alleanza delle nozze rappresen-
„ tando il Sacramento di Cristo colla sua Chiesa: Gran Dio,
„ per cui la donna all' uomo si annoda, e tal società così
„ ben ordinata nel suo principio di quella benedizione ri-
„ colmi, la qual non fu tolta nè per castigo dell' originale
„ peccato, nè per la sentenza dell' universale diluvio! Volgi
„ propizio lo sguardo sopra questa tua serva, che al conju-
„ gio maritale accoppiandosi, della tua protezione divina
„ abbisogna: Sia per lei il giogo, vincolo di dilezione di
„ pace: fedele e casta conservisi colla grazia di Gesù Cristo,
„ imitatrice delle sante donne: sia amabile allo sposo suo,
„ come Rachele: sia saggia, come Rebecca: goda lunga,
„ onesta vita, come Sara: nulla dalle sue azioni guadagni
„ il demonio, autore della prevaricazione: al solo suo tala-
„ mo unita, fugga le immodeste licenze: munisca la sua
„ debolezza colle armi della virtuosa condotta: sia grave per
„ verecondia, venerabile per onestà, erudita nelle celesti
„ dottrine: sia feconda nella sua prole: sia posta alle pro-
„ ve, ma trionfi innocente: giunga al riposo dei beati, ed
„ abbia (mercè la tua clemenza) il regno del Cielo.

„ Veggano ambedue questi sposi i figliuoli dei lor figliuo-
„ li sino alla terza, e quarta generazione, e fruiscano del-
„ la desiderata vecchiaja. Te ne supplichiamo pei meriti
„ del nostro Signore „

Finita sì devota preghiera, il Sacerdote ritorna colla fronte all' altare, consuma il Sacrifizio, e prima di licenziare il popolo, agli sposi rivolto cogli affetti della S. Madre la Chiesa ripete l' augurio amoroso; che Dio sia con loro, e che la sua benedizione si avveri: poscia coll' acqua benedetta . . . li benedice . . . (e come il sono) *si mantengano benedetti*.

MASSARI LUIGI Parroco